



## LE GRANE DEGLI ANTICASTA

Crolla un mito

# Cinquestelle duri e puri? Pizzicata una grillina che spacciava droga

Arrestata Diletta Botta, eletta a Sestri col Movimento: il suo bar era diventato un bazar specializzato in hashish e cocaina. Beppe tace

segue dalla prima

FRANCESCO SPECCHIA

(...) «Botta» è un nome e un destino. Nel senso di Diletta Botta, savonese di 36 anni e consigliera municipale del M5S eletta a Genova nel consiglio di circoscrizione Medio Ponente, ieri colà arrestata con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio. Botta stanziava allegramente all'interno del suo bar "Il solito posto" a Sestri Ponente, intenta a fare cappuccini. E la polizia irrompendo s'è accorta che al "Solito posto" l'abitudine e la routine erano quelle di allestire un centro di cocaina in quantità abnormi, da impanarci le cotolette. Non solo. La Botta pare avesse apparecchiato un autentico e famigerato bazar di droga tra cocaina, marijuana, amfetamine, ecstasy e hascisc. La cronaca della giornata è asettica e spietata. Specie per Beppe Grillo. E registra la notizia dell'arresto «per spaccio di droga della Botta, da due mesi consigliera a Sestri Ponente»; notizia data proprio da Paolo Putti, candidato sindaco, il quale ha fatto sapere che «come sempre il Movimento Cinque Stelle non mette la testa sotto la sabbia...» e quindi ha parlato di quanto avvenuto. La notizia, in effetti è stupefacente. Soprattutto nel senso farmacologico del termine.

Il Movimento 5 Stelle prende malissimo la botta della Botta; inizialmente è spiazzato, confuso. Nella mattinata tende, con la stampa e le televisioni, a giustificarsi, «preso da sgomento per l'arresto». «La Botta aveva un certificato penale immacolato», fanno sapere i grillini liguri «come tutti i cittadini che hanno concorso alle elezioni aveva partecipato alle attività del movimento e aveva presentato un certificato penale immacolato...». Immacolato. Finché non l'hanno beccata. Mentre il bar/suk della droga viene dunque sigillato e si trova in procinto di chiudere, nel M5S si tracheggia, si balbetta di «attesa», di «garanzie da tutelare», di «prossime dimissioni». Dimissioni forse, sospensione magari. Insomma il furore giustizialista, lo sbandieramento della pulizia morale e la (spesso corretta) etica infrangibile che è la base sociale del grillismo stesso, paiono pericolosamente vacillare. Tra l'altro, gli agenti sequestrano pure 845 euro in contanti, con ogni probabilità frutto della faticosa attività di pusher della donna. Perché, recitano i verbali «la Botta è emerso dai controlli, nell'intera giornata di mercoledì, aveva incassato poco più di 82 euro, come registrato dagli scontrini emessi...». Tradotto; se quella

somma non dovesse essere il provento dello spaccio, la titolare avrà mica fatto del nero? Cioè, evasore fiscale, oltre che spacciatrice. Un duro colpo per il Movimento del Savonarola genovese.

Sicché, mentre nel primo pomeriggio l'arresto della presunta spacciatrice viene convalidato da Massimo Cusatti, giudice per le indagini preliminari e la donna viene trasferita nel carcere femminile di Pontedecimo, eccoti il colpo di lombi del Fondatore dal suo notissimo blog. Oddio, colpo di lombi... In un colonnino del notissimo blog di Beppe Grillo, il primo d'Italia, appaiono soltanto dieci righe in croce da Genova: «Una consigliera municipale del Movimento 5 Stelle di Genova è stata arrestata per spaccio di droga ed è stata quindi allontanata immediatamente dal M5S». Con l'aggiunta di: «Restiamo quindi in attesa dei decorsi degli Atti Giudiziari considerando Diletta Botta momentaneamente allontanata dal Movimento e dimissionaria da ogni incarico elettivo». Fine. Grillo in sè tace, preferisce dedicarsi ad Amato, al Parlamento come Fort Knox e di Monti che fa il mendicante. Un vaporoso diniego, un composto sconcerto. Come quando la beghina moglie di Oscar Wilde apprese della cocente pederastia del marito nella moralistissima Inghilterra vittoriana; come quando Umberto Bossi che trattava i soldi della politica come sterco del diavolo, realizzò dei finanziamenti sbagliati a Rosi Mauro; come nel caso dell'implacabile anticasta Di Pietro accortosi della straordinaria vocazione castista di Mimmo Scilipoti. Il tradimento dell'ideale fa parte del gioco. Si chiama, purtroppo, politica...



SOSPESA

Sopra, Diletta Botta. È già stata sospesa dal movimento di Grillo (sotto)



Il web li prende in giro

## Macchiette alle crociate L'anticasta diventa da ridere

MARCO GORRA

L'anticasta come fenomeno di massa compie cinque anni. Estate 2007, il duo Rizzo&Stella occhieggia sotto ogni ombrellone. Ai primi di settembre, il V-day sancisce la discesa in campo di Grillo. Ora di ottobre, alla Camera si è già iniziato a votare traballanti proposte di riduzione dei parlamentari perché bisogna dare il segnale all'opinione pubblica. Nel frattempo, il fenomeno è diventato un valore non negoziabile. L'anticasta, per un sacco di gente, è una ragione di vita: partecipano sui social network, fanno le manifestazioni, denunciano, si indignano. Soprattutto, consumano. Da cui l'esistenza di un vasto numero di professionisti dell'anticasta.

L'anticasta, insomma, è una cultura ben definita. Al punto da essere pronta al salto di qualità: diventare oggetto di satira. E, affinché qualcosa possa diventare oggetto di satira, è necessario che questo qualcosa sia codificato e che tale codificazione sia universalmente riconosciuta.

La prova di quanto sostenuto si trova - e dove sennò - su Facebook. Dove, tra la miriade di pagine genuinamente anticasta, è nata quella che prende per il sedere l'anticasta. E il bello è che, a non farci attenzione, si rischia di prenderla per vera. Nome del gruppo: "Siamo la Gente, il potere ci temono". Slogan: «Siamo stanchi della gente che rubba e i soldi non bastano per i privilegi che sono tanti. Rivoluzione! Fuori la casta dal Parlamento! Sesso libero!». Sotto, una marea di post anticasta taroccati tal-

mente bene da sembrare veri: c'è la raccolta di frutta marcia da andare a tirare a Montecitorio sui politici con «STIBELLI VESTITI ARMADI CHE SI HANNO COMPRATI COI SOLDI DI CONTIBBUENTI EPPURE SCONTATI CHE SELI SCARICANO LE TASSE» (tutto in stampatello, ché tra gli anticasta e il caps lock è amore antico); c'è la mappa delle scie chimiche del mondo (nella cui classificazione compaiono, tra gli altri, "Paesi produttori di scie", "Paesi che non possono permetterselo", "Paesi che se ne fottono"); c'è il banner per comprare "Il dvd della Gente" a soli 69,99 dollari.

C'è, in sintesi, tutto il campionario di macchiette in cui il movimento anticasta vero si sta trasformando. E si torna al fenomeno di massa. Come insegna la teoria dell'Eterno settembre, più la base di utenza si amplia e più la qualità del contenuto si impoverisce. Gli anticasta macinando iscrizioni da un lustro, il problema è enorme: disinformazione, pressapochismo, sguaiataggine. Ogni giorno che passa gli anticasta rendono un servizio un po' peggiore alle proprie ragioni, legittimando quanti li considerano come un branco di urlatori abissalmente ignoranti delle cose che bestemiano mossi solo dal bisogno di scaricare sul totem più confacente le frustrazioni di una vita: l'immagine delle file per firmare il recente referendum sulla diaria, notoriamente inefficace eppure sostenuto lo stesso «perché è contro la casta», dice più di mille parole. E fa capire perché, a lasciarle in mano alla gente, anche le cause più meritorie finiscono per farsi seppellire da una risata.



Polemica

## Avvocati bistrattati Senza tariffa minima non aumenta la libertà

MATTEO MION

Il Parlamento italiano è diventato la sgattera di Monti. Napolitano ordina, Monti plasma a misura di spread e le Camere devono ratificare. Senza indugi, alla svelta, altrimenti scatta repentinamente il ricatto del Quirinale a deputati e senatori: o il Professore o crolla tutto.

Il giuoco ormai è al capolinea perché i numeri ci dicono che il bocconiano se la cava assai bene nel mandarci in malora.

Sino ad oggi però è stato così con il Parlamento obbligato a ratificare costi quel che costi i bagni di sangue indiscriminati progettati dall'esecutivo in carica. Bordate legislative mortali per centinaia di settori: dal fotovoltaico sino all'avvocatura oggi incalzata nera. Nessuno escluso, tranne i vertici finanziari della nazione: quelli dormono sempre tra due cuscini. Anzi con don Mario, che ha lasciato core e diottrie sui manuali Goldman Sachs, banche e assicurazioni stanno facendo un bottino pesantissimo.

Paga l'uomo della strada, anche se ormai sotto i calzini bucati non cela più nemmeno un penny. Al pasto degli avvoltoi bocconiani non fanno eccezione gli avvocati: «Un disegno grave e irresponsabile mirato a mortificare il ruolo costituzionale dell'Avvocatura e del Parlamento» il commento del Presidente del Consiglio nazionale forense.

Infatti, dopo anni di discussione, avvocati e centrodestra erano ormai giunti all'approvazione di una riforma, seppur quasi indecente, della professione legale. Al peggio però non c'è limite e il facente funzioni di Napolitano in un batti baleno ha sbattuto la porta in faccia a i Colleghi per «liberalizzare». Cosa? Un bel nulla.

Più che liberalizzazioni le leggi del governo attuale è più opportuno definirle restrizioni. Tutti alla fame: mal comune, mezzo spread! Così, essendo fatto notorio che gli avvocati italiani non sono migliaia, ma una strettissima cerchia di miliardari da fare invidia a piazzetta Cuccia, Don Mario ha usato la scure: abolizione delle tariffe (su cui sguizzeranno banche e assicurazioni mica l'uomo della strada di cui sopra), obbligo di polizza assicurativa (ma guarda un po'!), di compenso ai tirocinanti e di formazione continua. Manca nel provvedimento l'obbligo di ricevere la clientela in locali deodorati da una colf di coop rossa almeno una volta la settimana con Gledmagic water e saponetta di Marsiglia, poi le liberalizzazioni all'amatriciana sarebbero veramente complete.

Abolizione degli Ordini o del valore legale dei titoli di studio? Nulla di tutto ciò. Cosa ci sia di liberale nel decreto sulle professioni, se il governo dettaglia anche l'aria che respiriamo, non è dato sapere. Che d'ora in poi è lecito distribuire volantini pubblicitari con la scritta «siamo alla frutta»?

Nel testo legislativo vi è solo un impoverimento generalizzato della classe forense senza alcuna previsione normativa che ampli la libertà del professionista. Gli avvocati entro ferragosto devono adeguarsi al diktat bocconiano volenti o nolenti. Il metodo è quello usato con il Parlamento: o mangi questa minestra o salti dalla finestra!

Dopo mesi dall'abolizione delle tariffe e una barbara campagna sui professionisti porci evasori, il Professore però non ci ha ancora spiegato quali siano i nuovi parametri tariffari. Se la prende con comodo, perché la mia parcella non fa Pil. Cari Colleghi inizio a pensare che sia meglio saltare dalla finestra...

[www.matteomion.com](http://www.matteomion.com)